

martedì 15 agosto 2006

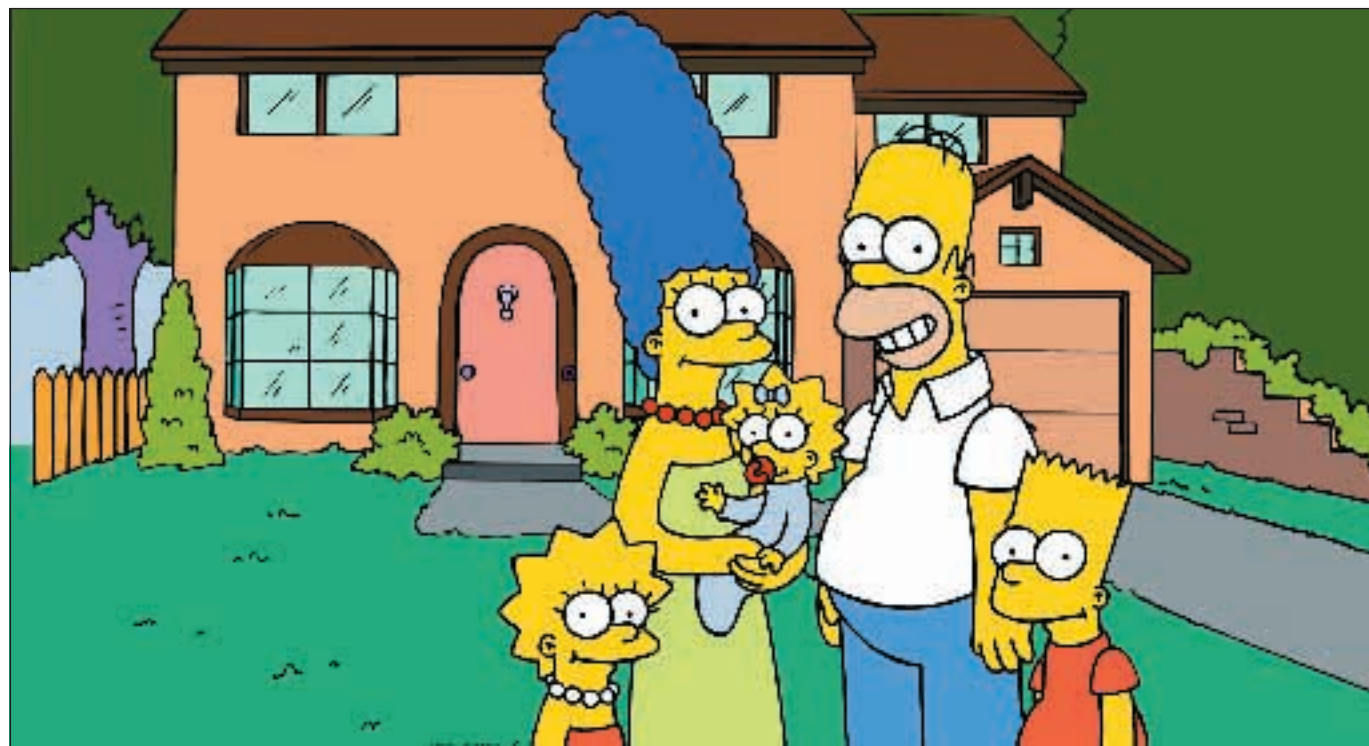
PROTEZIONISMI

Basta con i «Simpson» o i giapponesi «Pokémon», la Cina li vieta in tv e sollecita la produzione casalinga ispirata alla tradizione buddista. Riusciranno a fermare la globalizzazione?

di Maria Egizia Fiaschetti / Segue dalla prima

Lo scopo - si legge sul *Southern Metropolis News* - è quello di «tutelare l'industria culturale del Paese e promuoverne lo sviluppo». Ma il semaforo rosso non è scattato solo per i cartoon d'importazione, ma anche per un'ampia serie di prodotti, legati al business dell'intrattenimento. Il divieto include, infatti, la possibilità per i capitali stranieri «di aprire o gestire agenzie d'informazione, canali radiotelevisivi, compagnie cinematografiche, troupes di attori e aziende di distribuzione». E, nelle imprese a partecipazione mista, gli stranieri dovranno comunque essere in minoranza, con una quota non superiore al 49%. La misura salvagente, per difendere la Cina dall'invasione culturale di U.S.A. e Giappone è, al tempo stesso, un'abile strategia economica. Nell'era post-industriale, fumetti e animazione potrebbero essere, infatti, la risposta «soft» alla necessità di nuovi sbocchi commerciali. Non a caso, il Piano

La Cina dice stop ai cartoon «capitalisti»



Un'immagine della famiglia Simpson

Quinquennale per lo Sviluppo Economico e Sociale punta su queste risorse per valorizzare il settore dell'entertainment. I primi a intuire che fosse un affare da non perdere sono stati gli americani e i coreani che, alla fine degli anni '80, hanno letteralmente colonizzato il mercato, approfittando dei bassi costi di produzione. Solo nei primi anni '90 la Cina ha iniziato a realizzare in proprio cartoon e serie tv, tramite aziende pubbliche come la Shanghai Fine Arts and Film Factory e la Animation Works Department. Un ritardo che l'Amministrazione statale per la radio, i film e la tv è decisa a cancellare, incentivando al massimo il prodotto interno.

L'obiettivo è raggiungere 280mila minuti di programmazione all'anno, mentre quella attuale non arriva che a 30mila. Un gap di 25mila minuti, insomma, il cui valore è stimato intorno ai 10 miliardi di dollari. Cifre da capogiro, degne di quello che, pare, sarà l'affare del secolo. Ma mettere le mani sulla torta non è certo un'impresa facile, se si considera che, attualmente, il 90% del mercato cinese è assorbito dagli operatori stranieri. *Simpson* e *Pokémon* in testa, che spopolano in tutto il pianeta. Lontani milioni di anni luce da *The Monkey King*, cimelio casalingo che il Governo cinese vorrebbe rilanciare a discapito di Disney & Co. *Danao Tiangong* - questo il

titolo originale - è un cartoon del 1964, ispirato alla fiaba mitologica *Pellegrinaggio a Ovest*. La storia racconta il viaggio del monaco Xuanzang della dinastia Tang per portare i testi buddisti in Occidente. La versione «fantasy» scritta da Wan Laiming ha aggiunto un supereroe con la testa di scimmia e altri tre adepti dalle sembianze animali che lo accompagnano nella missione. «Una storia dal sapore esotico dell'Oriente che - dice l'autore - può piacere anche agli occidentali». Non la pensano così i creativi cinesi, che sentono odore di censura e temono limitazioni alla propria libertà espressiva. «Se i *Simpson* hanno più successo dei cartoon fatti in casa, è

chiaro che vince il modello reale del ragazzino pestifero», dice Luca Raffaelli, esperto italiano del genere e autore di *Le anime disegnate* (Minimum Fax, 2005). Tornato da poco dalla Cina, ha visitato una fiera di cartoon vicino a Shanghai e ha notato il grande fermento dell'industria cinese. «È ovvio che in questa fase di espansione economico-culturale, la Cina non può accettare la concorrenza giapponese. Sotto accusa non è tanto l'America con il suo modello ironico, post-contestazione, dei *Simpson*, ma il Sol Levante, che rappresenta una cultura troppo diversa e in aperta rivalità», continua Raffaelli.

INTEGRALISMI In Iran E Teheran vieta le parabole tv

■ Via le parabole dai tetti di Teheran, considerate «decadenti e uno strumento dell'invasione culturale occidentale». Il Governo iraniano ha scelto la linea dura, dopo che il divieto di ricevere programmi stranieri sul satellite, in vigore dal '94, non era mai stato applicato alla lettera. Ma il presidente Ahmadinejad, che aveva già sabotato la ricezione con segnali di disturbo elettronico, ha dichiarato guerra alle antenne «proibite», molto diffuse in Iran per seguire i canali stranieri, anche d'opposizione. Nel mirino «quelli che vorrebbero cambiare la mentalità del Paese», ha detto il capo della polizia Zarei, famoso per altri blitz contro la libertà d'informazione.

dei cartoon giapponesi, dove l'individuo è oppresso dal senso di responsabilità come parte di un gruppo sociale. In Cina si preferisce un approccio più rilassato dice lo scrittore. «Per loro è importante trasmettere contenuti educativi - aggiunge - anche se non sempre si rivela una scelta vincente». La nazionalizzazione dei cartoon può essere l'ultimo tassello per la scalata cinese al mercato mondiale, ma riusciranno i loro personaggi retrò a conquistare i giovani globalizzati? Secondo Raffaelli, «con il Giappone è stato così, anche se per noi è ancora difficile capire come prodotti di una cultura tanto lontana appassionino i nostri ragazzi».

Appuntamenti

Jovanotti ai «templi» fa «Buon sangue»...

Sul palco del Teatro delle Ferriere di Follonica, (Grosseto), stasera alle 21:30 si esibisce il quartetto jazz del **Manhattan Transfer**, Info: 800/405650. Domani alle 21:30 approda al **Paestum Festival Jovanotti** con il suo «Buon Sangue Live Est-tour». Info: 0812295545. Al via domani, e fino al 19 agosto, a **Trullo Sovrano** (Alberobello) il **Sovrano Festival**, diretto da Michele Stallo e organizzato dall'associazione Salaam Baghdad - Artisti contro la guerra. Alle 21, concerto del **Quintet For Sindbad 9/11**, nato dalla collaborazione tra musicisti iracheni e partenopei. Info: 080/3484674.

Il ferragosto di **Festambiente - Rispecchia (Grosseto)** è all'insegna della musica: stasera alle 22:30, concerto di **Africa Unite** e, domani, gran finale con **Marina Rei**. Info: 056448771. Al Teatro Signorelli di **Cortona** (Arezzo), stasera alle 21, in occasione del **Tuscan Sun Festival**, il pianista cinese **Lang Lang** suona con il maestro **Antonio Pappano**. Ad accompagnare l'insolita formazione sarà la **Chamber Orchestra della Royal Opera House di Londra**. Info: 0575/62717. Stasera alle 21:30, al Teatro Romano di **Gubbio** (Perugia), **Antonella Ruggiero** canta con la sua band. Info: 075/9220693.

FESTIVAL/1 Non convince la regia del premio Nobel che ha preso il sopravvento sulla musica Che ti Fo dell'«Italiana» di Rossini

di Erasmo Valente / Pesaro

Accade soprattutto o soltanto con Rossini. Una volta entrati nell'orbita del suo pianeta musicale, scompare tutto quel che può stargli intorno. Ma lui stesso, Rossini, nel delineare le arcate della sua parabola fonica, non ha mai riferimenti a qualcosa che non sia esclusivamente sua. Rossini sta sempre con se stesso, e anche in questo è un «unicum» che viene riconfermato, quest'anno, nel segno del «9». Siamo, infatti, alla 27.ma edizione del «Rossini Opera Festival» (Rof) che, avendo dovuto abbandonare uno spazio utilizzato fino allo scorso anno, ha ora inaugurato ben due nuovi teatri, ricavati all'interno del Bpa Palas. Un miracolo. E qui si sono riprese due opere già rappresentate negli anni scorsi: *La cambiale di matrimonio* e *L'italiana in Algeri*. La prima, risalente al 1810, è stata splendidamente diretta da Umberto Benedetti Michelangeli (Orchestra Haydn di Bolzano e Trento) - regia di Luigi Squarzina, ripresa da Giovanni Scandelli - con un felice sestetto di cantanti, qui, nel Teatro 2, preceduta da un Mozart undicenne, quello della *Osservanza del primo comandamento*, in tedesco, senza sovrattitoli in italiano, e insufficiente a celebrare l'anniversario mozartiano. Nel teatro 1 si è avuta la ripresa della *Italiana in Algeri* in un allestimento di Dario Fo (regia, scene e costumi), che ha preso il sopravvento sulla musica appesantita già nella *Sinfonia*, dalla visione di un mare con guizzi di pesci, voli di gabbiani, tuffi di nuotatori, passaggi di barche, e quant'altro potesse distogliere dall'ascolto dei suoni, ai quali si erano aggiunti quelli di timpani e grancassa poi spariti dall'orchestra.

In compenso, sono apparsi in palcoscenico scimmioni, cammelli, giraffe, struzzi, un leone, fastidiose esibizioni di pali di varia lunghezza e grossezza (quelli che servivano a impalare i nemici di Mustafa) e di persone sui trampoli. Si è avuto qualche dissenso, alla fine, quando Dario Fo è apparso in palcoscenico.

Si è sentito dire che Donato Renzetti non se la sentirebbe di dirigere repliche di quest'opera

«Rossini opera festival»: piace «La cambiale di matrimonio» diretta da Michelangeli

in altri teatri. L'orchestra è del Comunale di Bologna, e sono stati applauditi Marco Vinco (Mustafa), Barbara Bargnesi, Bruno De Simone, la Pizzolato, la Lo Monaco, Maxim Mironon e Alex Esposito.

In «prima» per il Rof, si è avuta al Teatro Rossini l'opera *Torvaldo e Dorlisca* (1815). Inserirò la novità tra le più interessanti per quella interna ansia di compiutezza classica, che dà un particolare smalto al rapporto tra scena e musica che, in una perfetta fusione, racconta di un'aspra lotta contro un tirannico Duca d'Ordow (vuole Dorlisca, sposa di Torvaldo messo in prigione). La lotta termina invece con l'imprigionamento del padrone, con la partecipazione di tutta una folla di contadini che appoggiano i servi del Duca, capeggiati da un magnifico Bruno Praticò (Giorgio). Una situazione nuova, avvertita dal direttore d'orchestra, Victor

Pablo Pérez e, soprattutto, da Mario Martone, regista, che ha collocato un pubblico anche ai due lati del palcoscenico e ha fatto scendere spesso i protagonisti in platea. Magnifiche soluzioni di un teatro avvincente. Le tre opere si replicano il 13, 14 e 15, poi il 16, 18 e 20. Il 17 e 20 avremo (al teatro 2), in forma di concerto, *Adelaide di Borgogna*, diretta da Alberto Zedda, cui è affidato (al Teatro 1, alle 17,30), anche lo *Stabat Mater*. Una quinta replica di *Torvaldo* concluderà, il 21, il Rof.

Qualche dissenso ha accolto la fine della messa in scena firmata da Dario Fo

FESTIVAL/2 A Castiglione l'ironia fuori dalle regole di Claudio Morganti Cambio Beckett per vedere l'effetto che fa

A confermare il carattere felicemente instabile di «Inequilibrio» - festival di Castiglione in bilico fra danza e generi vari e, ora, in equilibrio anche fra le mille difficoltà finanziarie - c'è Claudio Morganti. Artista eccentrico, nel senso di fuori dalle regole, fuori - volendo - come un balcone colorato. E meno male perché di brodo ce n'è e di dada molto meno e fa bene rileggerci con ironia persino Beckett, diventato - sotto le manomissioni dell'attore-autore - *L'amar sort del servo Gigi*, ovvero come trasformare *L'ultimo nastro di Krapp* nell'*ultimo nastro di Morganti*. Un divertissement ma con un retropensiero, un gioco ma con in-

telligenza riposta fra le piegole. L'assunto di Morganti è «tentare il ricalco di un famoso teatrale del '900 di autore ancor più famoso», cambiare tutte le parole e vedere sul palcoscenico l'effetto che fa. Divergente. Perché c'è lui, lui che si trasforma in vecchio bizzoso e trasandato, sotto una luce verdognola. Una via di mezzo tra lo Shylock di Shakespeare e lo Scrooge di Dickens. La farsetta amara di un uomo che va a ritroso con la memoria per frammenti registrati e si risente, giovane e arrogante, ai tempi della libertà vo' cercando e si ritrova oggi, vecchio e solo. Col rimpianto di un amore che poteva essere, di una felicità che poteva continuare, di un in-

contro che era l'incontro. Morganti si arpaionizza a vista, dalla cipria che gli impallidisce il volto al bistro che lo rende maschera grottesca di vecchiaia, completando la metamorfosi con un campionario irresistibile di micro-movenze delle mani e del corpo, di sguardi stralunati e mangiate clandestine di prosciutto. Una *Farsa* impegna anche l'irriverente cantautore Bobo Rondelli e Andrea Cambi, guidati da Massimiliano Civena in siparietti di personaggi al margine, scanditi dal conto alla rovescia di un assassino che non si consumerà. Più un esercizio di stile che una stuzzicante performance come quella di Morganti.

Rossella Battisti

l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

ABBONAMENTO MENSILE A L'UNITA' ONLINE 1,5€

Abbonati sul sito www.unita.it:
un mese 15 euro,
tre mesi 40 euro,
sei mesi 66 euro,
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

www.unita.it